MUSEO DIOCESANO
CARLO MARIA MARTINI

DESCRIVEDENDO

ANS

DescriVedendo Capolavoro per Milano 2024
29 ottobre 2024 – 2 febbraio 2025
Museo Diocesano Carlo Maria Martini

”Adorazione dei Magi”
di Sandro Botticelli

“Adorazione dei magi” è il titolo di quest’opera realizzata da Sandro Botticelli intorno al 1475 e conservata alle Gallerie degli Uffizi di Firenze.

Le sue dimensioni sono 111 centimetri di altezza per 134 centimetri di base e si presenta quindi come un rettangolo con il lato più lungo in orizzontale.

Si tratta di un dipinto a tempera su tavola lignea, dove il pittore riproduce personaggi e paesaggio con realismo, cercando cioè di rendere forme e colori come li percepisce l’occhio umano.

Il dipinto si ispira all’episodio riportato nel Vangelo di Matteo nel quale si narra che tre sapienti vennero da Oriente, seguendo la luce di una cometa, per portare in dono a Gesù bambino oro, incenso e mirra.

Il luogo in cui si svolge la scena è quello natio di Gesù, raffigurato da Botticelli come un rifugio pietroso con una tettoia in legno, sotto la quale centralmente stazionano Maria, seduta con il Bambino, e in piedi, un poco arretrato, Giuseppe. I tre sono raffigurati come sopra un palco naturale, in posizione sopraelevata rispetto alla folla che li attornia, fra la quale si distinguono, inginocchiati, i tre Magi venuti a porgere doni. Ai lati di questa scena centrale, fa da cornice uno sfondo con elementi prevalentemente architettonici sulla sinistra rispetto all’osservatore e paesaggistici sulla destra.

Per rappresentare frontalmente e centralmente la scena, il pittore sceglie un’inquadratura a media distanza, che consente di ritrarre a figura intera sia i componenti della Sacra Famiglia, sia quelli dei Magi e degli altri personaggi più in basso.

Si descriverà ora la scena più in dettaglio, a partire dalla parte superiore e progressivamente a scendere, concludendo con gli elementi più di sfondo. Se non diversamente indicato, destra e sinistra saranno sempre da intendersi dal punto di vista di chi guarda l’opera.

Nella metà superiore del dipinto, centralmente, Botticelli raffigura il luogo natio di Gesù come un frugale riparo aperto sul davanti. Esso occupa gran parte dello spazio ed è costituito sul fondo da grezze pareti di roccia che si prolungano verso destra con un muro diroccato, costituito da blocchi di pietra squadrati, fra i quali spuntano rami di arbusti, e al di sopra una tettoia rettangolare in legno e paglia che poggia a sinistra su due tronchi obliqui. Questo precario riparo costituisce il palcoscenico rialzato dove l'artista colloca Giuseppe, Maria e il Bambino. Sulla loro testa, la sottile circonferenza di un'aureola appena visibile e quasi trasparente indica la loro santità. Alcuni alti gradini irregolari e sconnessi, che sembrano scavati nella pietra, separano la Sacra Famiglia dai tre Magi inginocchiati e dalla platea degli adoranti che si radunano ai lati e vicino al margine inferiore del dipinto.

Al centro, Maria, leggermente ruotata verso sinistra, e seduta forse su una pietra non visibile. Ha il volto ovale di una giovane donna dall'incarnato chiaro, incorniciato da capelli biondi e lunghi che le cadono dietro le spalle. Sul viso si distinguono sopracciglia sottili, lo sguardo tenuto basso, la bocca senza l'accenno di un sorriso. Tiene il capo inclinato, le braccia scendono verso il basso a sorreggere e mostrare Gesù, seduto sulla sua coscia destra e le gambe sono tenute discoste. Sulla testa ha un lungo velo trasparente, indossa una morbida tunica rossa con le maniche che ricade fino al suolo, e sopra di essa un ampio mantello azzurro dai risvolti dorati aperto sul davanti.

Gesù, seduto con le gambe allungate in avanti sulla veste della madre, è raffigurato come un bimbo nudo con il viso paffuto e corti capelli biondi. Ha lo sguardo rivolto verso uno dei Magi che gli si è inginocchiato davanti a sinistra e alza il braccio destro in un gesto benedicente, mentre il sinistro poggia sulla mano di Maria che lo afferra sorreggendone così il busto.

Sempre centralmente alla scena, ma sulla sinistra rispetto a Gesù e Maria, leggermente arretrato, vi è Giuseppe, raffigurato in piedi come un uomo anziano che guarda più in basso Gesù con espressione assorta; l'uomo ha capelli bianchi e una corta barba ondulata, anch'essa bianca. Il suo braccio destro va ad appoggiarsi con il gomito su un rialzo in pietra che è accanto a lui e si ripiega verso la testa, a sorreggerla con la mano. Il braccio sinistro passa davanti al busto ed è in gran parte coperto da un mantello marrone. L'indumento, molto ampio, ricopre l'uomo fino a terra, e da sotto spunta una tunica blu a maniche lunghe.

Sopra il muro diroccato a destra è raffigurato di profilo un pavone, con il corpo di un blu intenso e una lunga coda grigia piumata tenuta chiusa.

Nella metà inferiore del dipinto, vi sono circa trenta personaggi, di alcuni dei quali si scorgono solo le teste, posizionati sul terreno immediatamente sottostante al rialzo che ospita la Sacra Famiglia.

Sulla sinistra, inginocchiato di profilo sul secondo degli alti gradini scavati nel terreno, spicca la figura del più anziano dei re magi. Egli sfiora delicatamente i piedini di Gesù con un lembo di stoffa chiara. Mostra il profilo destro e i capelli cortissimi e bianchi contrappuntano un volto glabro e dalle guance scavate. Ha un naso adunco, lo sguardo assorto, e la bocca sottile tenuta chiusa. E' riccamente vestito con un mantello scuro decorato con ricami dorati sulla parte alta della schiena e della manica. Sopra il mantello è anche presente una sottile bordura di stoffa chiara, che gira intorno al collo del magio per poi scendere verso le sue mani, una tenuta lungo il corpo, l'altra protesa verso Gesù. Sotto il mantello spunta una tunica rossa accollata. Accanto al magio, a terra, il suo copricapo e un calice dorato.

La scena sulla sinistra è colmata da altri uomini, che si trovano in piedi intorno al magio inginocchiato, con una grande varietà di pose e atteggiamenti: alcuni sono rivolti verso il centro della scena, altri verso l'osservatore, altri ancora sembrano parlare fra loro. Portano copricapi di varie fogge, indossano

lunghe tuniche e mantelli, oppure tuniche più corte e pantaloni aderenti. All'estremità sinistra della tavola spuntano anche due musi di cavalli, uno bianco e uno marrone.

Gli altri due magi sono raffigurati centralmente, entrambi inginocchiati a livello del suolo sotto alla Sacra Famiglia. Si tratta di due giovani uomini, dai corti capelli castani, che ruotano leggermente il busto per guardarsi l'un l'altro, dando quindi la schiena all'osservatore; il magio a sinistra ha il volto scavato, fronte ampia e naso adunco; quello a destra ha lineamenti regolari e labbra carnose. Entrambi tengono la bocca chiusa. Anch'essi sono riccamente vestiti con ampi mantelli che ricadono fino a terra, quello più a sinistra rosso bordato di ermellino e quello più a destra bianco. Essi tengono vicino a loro i due copricapi, una corona e calici dorati.

Analogamente al lato opposto, anche sulla destra la scena è completata da una moltitudine di personaggi accorsi al seguito dei magi per adorare il nuovo nato.

In secondo piano, nei due piccoli spazi laterali del rialzo da cui dominano i personaggi principali, Botticelli dipinge sulla sinistra un edificio con colonne e archi che appare diroccato, sulla destra un paesaggio naturale con alcune colline. Completano la parte alta della tavola, soprattutto ai lati, alcune piccole porzioni di un cielo che appare sereno e luminoso.

Riguardo alla luce, proprio al centro del lato superiore del dipinto, i raggi sottili dorati della stella cometa cadono sulla Sacra Famiglia, e un unico lungo raggio scende dritto in direzione del Bambino, senza tuttavia arrivare a lambirlo. In generale il dipinto appare luminoso, irradiato da una luce diurna e diffusa.

I colori prevalenti sono chiari e brillanti, soprattutto quelli degli abiti che vestono i numerosi personaggi: i rossi, gli azzurri e il dorato; sullo sfondo chiaro dominano le terre e l'azzurro tenue del cielo.

APPROFONDIMENTO STORICO ARTISTICO
A cura del Museo Diocesano di Milano

Botticelli
Adorazione dei Magi
dalle Gallerie degli Uffizi

Opera fra le più affascinanti e note di Sandro Botticelli (Firenze, 1445 - 1510), uno dei più grandi pittori del Rinascimento italiano, l'"Adorazione dei Magi", conservata alle Gallerie degli Uffizi a Firenze, è la protagonista della nuova edizione dell'iniziativa Un Capolavoro per Milano.

La tavola è stata realizzata intorno al 1475 per la cappella dedicata ai Magi nella chiesa fiorentina di Santa Maria Novella, fatta costruire a partire dal 1469 da Gasparre da Lama, ricco ed ambizioso uomo di affari legato alla Corporazione del Cambio. La cappella si trovava precisamente sulla controfacciata della chiesa e la tavola doveva essere sormontata dall'affresco con l'"Adorazione del Bambino" sempre di mano di Botticelli e tuttora in loco.

Dopo la caduta in disgrazia del committente, condannato per frode già nel 1476, la cappella viene abbandonata e l'opera entra nelle collezioni della famiglia dei Medici, come risulta dagli inventari della fine del Sedicesimo secolo. Rinvenuta nella villa medicea di Poggio Imperiale, Firenze, è esposta gli Uffizi dal 1796.

Il tema, scelto sia per ragioni legate al nome del committente, Gasparre, come il più giovane dei re Magi, sia per rendere omaggio ai Medici, ferventi sostenitori della Compagnia dei Magi con sede a San Marco a Firenze, viene affrontato dall'artista con grande originalità inventiva, in una composizione equilibrata, con la capanna posta in posizione centrale e le numerose figure disposte in maniera articolata nello spazio, in grande varietà di pose e atteggiamenti.

Sotto i raggi di luce divina della stella cometa, in una capanna costituita da muro diroccato e rocce, coperta da una tettoia di legno e paglia, al centro della scena è raffigurata la Madonna con il Bambino, su un alto basamento, mentre alle sue spalle, Giuseppe appare in assorta concentrazione.

Di grande impatto è la straordinaria parata dei personaggi del corteo dei Magi, divisi in due schiere ai lati della capanna: si tratta perlopiù dei protagonisti della società fiorentina al tempo dell'ascesa dei Medici, che rivelano ancora una volta l'eccezionale abilità di ritrattista del pittore.

Nel re inginocchiato ai piedi della Vergine è chiaramente riconoscibile Cosimo il Vecchio, mentre gli altri due magi hanno le sembianze dei figli di Cosimo, che si guardano fra loro: Piero il Gottoso, con il manto rosso e inginocchiato al centro in primo piano, e Giovanni, vestito di bianco. Fra gli altri membri della famiglia medicea ritratti, forse Lorenzo il Magnifico, di profilo, con lo sguardo abbassato e i capelli neri sulla destra, vestito di nero e rosso, mentre suo fratello minore Giuliano sarebbe riconoscibile nel giovane spavaldo con la spada da cavaliere in primo piano a sinistra. Lo stesso Botticelli si ritrae nel giovane biondo sulla destra, posto di tre quarti con il manto giallo oro, che ricerca lo sguardo dello spettatore. Il significato della scena è evidentemente quello di sottolineare la fedeltà politica alla potente famiglia fiorentina da parte del committente, che si fa effigiare nell'uomo canuto con il manto azzurro sulla destra, rivolto verso lo spettatore, ma anche quello di riconoscere il valore divino nell'operato terreno dei Medici.

La gamma cromatica è squillante, in particolare spiccano i rossi, gli arancioni e gli azzurri; l'artista si rivela attento anche nella resa dei particolari preziosi, quali i doni preziosi o le raffinate vesti degli astanti e degli squarci di paesaggio dello sfondo, disseminato delle rovine di un complesso edificio antico, pretesto per un esercizio prospettico ma anche allusione alla fine del mondo pagano con la nascita di Cristo. Sul muro diroccato è posato un elegante pavone, simbolo di Resurrezione.

Questi dettagli simbolici e altri ancora rafforzano la sacralità della scena che è evidenziata dall'aver posto in posizione sopraelevata la sacra famiglia. Non è un caso che il fulcro della composizione sia il gesto del re anziano che inginocchiandosi riconosce la divinità del Bambino, offerto da Maria come dono prezioso.

CERTIFICATO DESCRIVEDENDO

La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di ottobre 2024, **Certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con Museo Diocesano Carlo Maria Martini.

MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI

DESCRIVEDENDO

ANS